

UNA BUONA LEGGE
PER VOTARE,
SENZA PIÙ DÉJÀ VU

» GIANFRANCO PASQUINO A PAG. 11

LEGGE ELETTORALE, BASTA CON I DÉJÀ VU

» GIANFRANCO PASQUINO

Una buona legge elettorale deve soddisfare due requisiti essenziali: dare potere agli elettori, dare rappresentanza ai cittadini. L'Italicum che, con le candidature multiple, i capilista bloccati, l'eccessivo premio di maggioranza, il divieto di coalizioni pre-elettorali e di apparentamenti per il ballottaggio, è un Porcellinum, ovvero un Porcellum al ribasso, non soddisfa né l'uno né l'altro dei due requisiti. Non so che cosa deciderà la Corte costituzionale, ma spero vivamente che i due Professori Giudici, Giuliano Amato e Augusto Barbera, che mi affidarono il capitolo sui "Sistemi elettorali" per il loro "long bestseller" *Manuale di Diritto Pubblico*, gli diano un'utile occhiatina.

Le leggi elettorali non si debbono fare né per agevolare la vittoria di un partito/schieramento né per impedire la vittoria degli oppositori. Invece, sia il Porcellum di Calderoli sia l'Italicum di Renzi-Boschi-D'Alimonte hanno cercato di conseguire entrambi i deplorabili obiettivi. Sarebbe troppo facile sostenere, come ipocritamente faranno molti, che bisogna procedere dietro un velo d'ignoranza. Il velo è stato strappato cosicché si vede facilmente la molta ignoranza esistente fra la maggior parte dei sedicenti riformatori elettorali. Qualcuno, però, ha imparato che nessuna

legge elettorale formulata per favorire un partito automaticamente consegue il suo esito e che le cambiate circostanze producono propri gli esiti non desiderati. Più precisamente, il premio in seggi da conquistare al ballottaggio è stato riproposto dai renzian-boschiani poiché sembrava garantire, a giudicare dall'esito delle elezioni europee, una facile vittoria per di più con l'individuazione del vincente (obiettivo davvero ambizioso che cambia la vita degli elettori) la sera stessa delle elezioni (invece, a causa del ballottaggio, una o due settimane dopo).

Adesso che la distribuzione dei voti e gli esiti di 19 ballottaggi su 20 nelle elezioni municipali di giugno suggeriscono che vincerebbe il M5S, il ballottaggio è visto come un incubo dagli ex-riformatori e da Giorgio Napolitano ma, molto comprensibilmente, come un'opportunità da mantenere da parte dei Cinque Stelle. Per uscire da questa logica dei premi *ad partitum*, bisogna buttare a mare l'Italicum e cominciare, non ricominciare poiché dovremmo avere imparato molto e saperne abbastanza, un nuovo discorso.

SENZA PENSARE che noi italiani siamo in grado di inventarci una legge elettorale ottima (aggettivo appioppato all'Italicum proprio dall'ex-presidente del Consiglio Renzi), che tutta Europa ci invidia e che mezza Europa imiterà (sempre parole sue), dovremmo interrogarci su che tipo di sistema politico e di governo siano adatti a una democrazia parlamentare.

Potremmo anche riflettere, magari con l'aiuto eccezionalmente energico (*sic*) del presidente Mattarella, sul

fatto che il Mattarellum ha avuto, insieme con alcuni inconvenienti, anche molti meriti, per esempio, avere agevolato l'alternanza fra coalizioni. I collegi uninominali, soprattutto se accompagnati dal requisito della residenza per evitare i paracadutati, offrono potere agli elettori e opportunità di reale rappresentanza politica. Il recupero proporzionale, meglio se come quello del Senato, consente anche a partiti non grandi di accedere al Parlamento. Infine, un Mattarellum rivisto e aggiornato è facile da formulare e non difficile da applicare poiché il disegno dei collegi uninominali deve essere appena ritoccato.

Naturalmente, chi guarda oltre il velo della sua ignoranza e della sua partigianeria non può non vedere che il sistema tedesco definito "rappresentanza proporzionale personalizzata" con soglia del 5% per l'accesso al Parlamento e con metà deputati eletti in collegi uninominali, ha dato ottima prova di sé. Prevengo l'obiezione: non è vero che produce Grandi Coalizioni che sono l'esito di scelte dei partiti. Anche il sistema maggioritario a doppio turno (non ballottaggio fra due soli candidati) in collegi uninominali utilizzato in Francia risponde ai due requisiti che ho so-

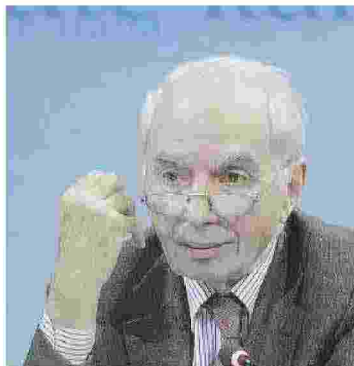
pra considerato essenziali.

Ha funzionato più che soddisfacentemente anche poiché accompagnato dall'elezione popolare del presidente della Repubblica. È più competitivo della proporzionale tedesca e, quindi, più rischioso per candidati e partiti, ma in cambio offre enormi oppor-

tunità agli elettori di fare contare spesso in maniera decisiva il loro voto anche per la formazione e il successo di coalizione che si candidino al governo del Paese.

Quello che, fin dai primi passi sulla strada di un'altra legge elettorale, considererei intollerabile è la pretesa di mascherare l'irre-

frenabile voglia di trovare la legge che favorisca i suoi formulatori, come la nobile ricerca di un meccanismo che dia potere agli elettori quando, invece, è fatta per salvare quel che resta dei partiti regalando loro in maniera incontrollabile un tot di seggi distribuiti ai più ossequienti dei candidati. Non c'inganni il *déjà vu* che non funziona proprio più.



Giudice Giuliano Amato Ansa

